

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione

Vol. 2

20

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 20, 2026

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 979-12-5704-146-5 (PDF)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Andrea Torre, Ludovico Solima

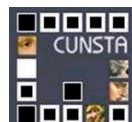
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

De Finibus Terrae. Margherita Nugent e Alba Medea nella Puglia storica degli inizi del Novecento

Andrea Leonardi*, Margherita de Gennaro**

Abstract

La cosiddetta Puglia storica, a comprendere anche la Lucania, nella prima metà del Novecento, fu percorsa da un gran numero di storici dell'arte, come Gustavo Frizzoni, Mario Salmi e Wart Aslan. Meno noto è l'impegno profuso da Margherita Nugent e da Alba Medea, le quali pur muovendo da ambiti e percorsi formativi assai diversi, s'interessarono al territorio apulo-lucano, a discendere dalle sue evidenze storico-artistiche di matrice bizantina e medievale. La prova di un'attenzione privilegiata per la dimensione larga del Meridione, così lontana dalle canoniche traiettorie della Storia dell'arte, è certamente il concreto sostegno che entrambe le studiose accordarono all'ANIMI, associazione fondata

* Professore Associato di Storia dell'Arte Moderna, Università degli Stdi Bari 'Aldo Moro', Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica, piazza Umberto I 1, Palazzo Ateneo, 70122 Bari, e-mail: andrea.leonardi@uniba.it.

** Dottoranda PASAP_Med XXXIX Ciclo, Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro', piazza Umberto I 1, Palazzo Ateneo, 70122 Bari, e-mail: margheritanunzia.degennaro@uniba.it.

Nel quadro di un lavoro svolto in stretta collaborazione, si deve ad Andrea Leonardi l'introduzione e il paragrafo 1 (pp. 133-138); a Margherita de Gennaro il paragrafo 2 (pp. 138-140).

nel 1910 da Pasquale Villari e Giustino Fortunato, che ebbe il suo perno in Umberto Zanotti Bianco e le cui scelte furono ampiamente condivise da Bernard Berenson, Lionello Venturi e Corrado Ricci, ma anche da meridionalisti di spicco come Benedetto Croce e Gaetano Salvemini.

The so called historical Puglia, also including Lucania, in the first half of the twentieth century, was travelled by a large number of art historians, such as Gustavo Frizzoni, Mario Salmi and Wart Aslan. Less well known is the commitment made by Margherita Nugent, and Alba Medea, who, while moving from very different fields and training paths, were interested in the Apulo-Lucan territory, to descend from its historic-artistic evidence of Byzantine and mediaeval origin. The proof of a privileged attention for the wide dimension of the South, so far from the canonical trajectories of art history, is certainly the concrete support that both scholars gave to ANIMI, an association founded in 1910 by Pasquale Villari and Giustino Fortunato, which had its pin Umberto Zanotti Bianco and whose choices were widely shared by Bernard Berenson, Lionello Venturi and Corrado Ricci, but also by prominent southerners such as Benedetto Croce and Gaetano Salvemini.

La cosiddetta Puglia storica, a comprendere anche la Lucania, agli inizi del Novecento è percorsa da un gran numero di storici dell'arte, prevalentemente uomini. Si pensi solo alle tracce lasciate dagli scritti di Gustavo Frizzoni (1914), di Mario Salmi (1919) o di Wart Arslan (1928), spesso e volentieri incentrati sul tema delle presenze esogene, con particolare riferimento a quelle venete di Quattro e Cinquecento¹. Quello che di sicuro è meno noto, invece, è l'impegno che almeno due donne hanno profuso nel far conoscere territori così lontani dalle traiettorie canoniche di una giovane disciplina come la Storia dell'Arte. Si tratta di profili (Fig. 1) che muovono da percorsi formativi certo diversi. Da un lato, Margherita Nugent, sostanzialmente autodidatta, nata a Firenze, che si guadagnerà la ribalta editoriale con i due tomi dedicati alle sale della *Mostra della Pittura Italiana del Sei e Settecento* del 1922 (Firenze, Palazzo Pitti), usciti tra il 1925 e il 1930². Dall'altro, Alba Medea, lombarda, la cui prima opera, *Arte italiana alla corte di Francesco I*, venne pubblicata nel 1932 con una prefazione di Paolo d'Ancona, il fondatore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università Statale di Milano (Fig. 2)³. Ma che cosa mai avrebbero potuto avere in comune queste due donne del primo Novecento? Ebbene, pur con esperienze maturate in contesti differenti, nel quarto decennio del XX secolo, entrambe si sarebbero ritrovate a condividere l'interesse per un territorio – appunto quello della Puglia storica – e per le sue evidenze storico-artistiche, soprattutto legate alla matrice bizantina e medievale. L'attenzione privilegiata per la dimensione larga del meridione è attestata anche dal loro sostegno all'ANIMI, cioè all'Associazione Nazionale per gli Interessi del Meridione d'I-

¹ Leonardi 2019a, 2020.

² Nugent 1925, 1930.

³ Medea 1932.

talia. Tra il 1921 e il 1931, infatti, entrambe contribuirono attivamente alle iniziative dell'ente fondato nel 1910 da Pasquale Villari e da Giustino Fortunato. Peraltro, esse condivisero la scelta con altri storici dell'arte di rilievo come Bernard Berenson, Lionello Venturi, Corrado Ricci e, soprattutto, con una personalità sfaccettata come Umberto Zanotti Bianco che, nel 1920, a sua volta e insieme all'archeologo Paolo Orsi aveva fondato la Società Magna Grecia, questo sempre muovendo da un comune senso laicamente religioso e di identificazione con il patrimonio storico-artistico del Mezzogiorno⁴.

1. Margherita Nugent e la tutela del patrimonio lucano

Proprio sul periodico dell'ANIMI, cioè l'*Archivio storico per la Calabria e la Lucania* fondato dal ricordato Paolo Orsi, fu recensito un volume della contessa Margherita Nugent (di origini irlandesi e con un titolo nobiliare che derivava dai suoi possedimenti di Irsina in Basilicata giunti a lei per il tramite del ramo materno dei Riario-Sforza⁵). Il libro di Nugent, di cui si ritrova copia anche nella biblioteca di Bernard Berenson a Firenze (Fig. 3), era dedicato agli affreschi del Trecento nella cripta di S. Francesco ad Irsina, dato alle stampe nel '33 con l'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo (lo stesso soggetto che pubblicava una rivista allora moderna come *Emporium*)⁶. La medesima Nugent annunciava l'imminente uscita del volume in una lettera del 15 gennaio 1933 inviata da Firenze all'amministratore delle tenute di famiglia a Montepeloso⁷, Giuseppe Dantonio, il quale, a sua volta, in un'altra missiva del successivo 8 febbraio, le confermava di aver ricevuto l'opera, di averla ripetutamente letta con attenzione e, non secondario, che essa era stata molto apprezzata anche dai suoi concittadini⁸.

Sempre nel 1933, il volume venne appunto recensito sul periodico dell'ANIMI da parte dello storico dell'arte calabrese Biagio Cappelli⁹, attento conoscitore della cultura artistica bizantina soprattutto in area calabro-lucana. Nell'affondo di Cappelli si poneva in evidenza di come Nugent, nel 1926,

⁴ Settis 2005, p. 29.

⁵ Su Nugent si veda Leonardi (con G. De Sandi) 2018, pp. 163-180 e quanto in Derosa, Leonardi 2020, pp. 261-282.

⁶ Nugent 1933. Sul libro e l'azione di Nugent in Basilicata si vedano le prime considerazioni di Leonardi 2019a, pp. 23-38: 30-31.

⁷ Irsina, Archivio Storico Curia Arcivescovile (d'ora in poi IASCA), *Fondo privato famiglia Riario Sforza Nugent* (d'ora in poi FPFRSN), Corrispondenza, b. 5, *Margherita Nugent a Giuseppe Dantonio*, 15 gennaio 1933.

⁸ IASCA, FPFRSN, Corrispondenza, b. 5, *Giuseppe Dantonio a Margherita Nugent*, 8 febbraio 1933.

⁹ Cappelli B. 1933, pp. 305-316.

dopo aver trovato gli affreschi di quell'oratorio sotterraneo in pessime condizioni, avesse avuto il merito di richiamare l'attenzione degli organi competenti e degli studiosi su questa cripta che, in occasione del settimo centenario francescano, poi venne completamente restaurata dalla Reale Soprintendenza Bruzio Lucana tanto con i fondi della Direzione generale delle Belle Arti, quanto con quelli del Comune di Irsina. Nella medesima recensione di Cappelli, il prodotto editoriale veniva definito lussuoso e lo studio scientificamente interessante, perché investiva la storia della pittura del Trecento di Napoli e delle sue province, illustrando il complesso artistico lucano con ricchezza di dati e un abbondante corredo iconografico.

La pubblicazione ebbe vasta eco anche sulla stampa, locale e nazionale. «La Gazzetta del Mezzogiorno»¹⁰ prima e successivamente il «Corriere della Sera»¹¹ sottolinearono il fatto di come la cripta della chiesa di San Francesco ad Irsina, trasformata per incuria in un macabro deposito di ossa umane, fosse in realtà uno spazio riccamente decorato da affreschi trecenteschi, certo noti sin dal 1901 grazie allo storico locale Michele Janora, ma solo con Nugent sapientemente attribuiti ad artisti meridionali in rapporto con modelli di scuola romana, toscana e internazionale della seconda metà del XIV secolo.

Una simile risonanza non deve stupire. Del resto, Margherita Nugent era già nota alla stampa per i suoi contributi sulla pittura del Seicento e Settecento in occasione della grande mostra curata da Ugo Ogetti a Palazzo Pitti nel 1922¹². In particolare, del secondo volume edito nel 1930, ne aveva dato notizia anche un articolo apparso su «La Gazzetta del Mezzogiorno», dunque sempre in ambito meridionale¹³, dove «Medusa», al secolo la giornalista barese Wanda Bruschi, poneva in risalto proprio l'attitudine dell'autrice a prestare attenzione a pittori o ad argomenti storico-artistici ingiustamente ritenuti secondari (come appunto erano anche quelli di Irsina). A dimostrazione di quanto il piano nazionale e quello locale fossero intrecciati, vi è anche una lettera di Nugent del 18 luglio 1935 indirizzata di nuovo al suo amministratore¹⁴. Qui, la donna scriveva da Parigi dove raccontava di essersi recata per visitare *L'Exposition de l'Art Italien de Cimabue à Tiepolo* al Petit Palais, cioè un'altra di quelle rassegne fortemente volute da Ogetti e ben descritte sul *Corriere della Sera* dalla penna di Luca Beltrami (alias Polifilo)¹⁵.

Margherita Nugent fu anche appassionata bibliofila e collezionista: è un ulteriore elemento che emerge sempre per il tramite delle testimonianze epi-

¹⁰ Mari A. 1933, p. 5.

¹¹ V. B. 1933, p. 3.

¹² Nugent 1925, 1930. Sulla mostra fiorentina si veda Leonardi 2022, 2025.

¹³ Medusa 1931, p. 3.

¹⁴ IASCA, FFRSN, Corrispondenza, b.7, *Margherita Nugent a Giuseppe Dantonio*, 18 luglio 1935.

¹⁵ Polifilo 1935, p. 3.

stolari, tra l'altro capaci di dimostrare i legami con il mondo largo dell'intelligenza meridionale. Sono diversi, infatti, i contatti di Nugent con gli editori Laterza che, a loro volta, attestano una frequentazione assidua della stessa con Benedetto Croce.

A titolo di esempio, si segnala una lettera del 28 febbraio 1936 indirizzata a Giovanni Laterza (Fig. 4)¹⁶, con Nugent che ringraziava l'editore per le copie dell'*Aesthetica* di Alexander Gottlieb Baumgarten (data alle stampe proprio per i tipi di Laterza nel 1936), dal suo punto di vista dotato di un'eccellente veste tipografica¹⁷. A seguire, nel 1940¹⁸, Nugent tornava a scrivere a Laterza dalla sua dimora in via Masaccio a Firenze dopo aver ricevuto un antico volume napoleonico che costituiva «un pregevole contributo alla sua biblioteca»¹⁹. Ancora il 2 agosto del 1941²⁰, questa volta dalla sua villa di Barcola, nei pressi di Trieste, scriveva per chiedere – sempre a Laterza – di procurarle il raro volume *Carceri e galere politiche – memoria del duca Sigismondo Castromediano*, stampato nel 1896, in questo caso, curiosamente, poi diventato essenziale anche per Anna Banti autrice del celebre romanzo storico *Noi credevamo* del 1967²¹.

Quanto ai gusti antiquari e collezionistici di Margherita Nugent, questi sono attestati anche dalla donazione di alcuni oggetti sacri risalenti al Sei e Settecento che lei stessa operò nel 1934, quindi proprio a ridosso della sua pubblicazione su San Francesco ad Irsina (ricordiamo del '33). Sempre in una dinamica di rapporti Nord-Sud, è un gesto che lei riservò alla chiesa matrice del borgo lucano dedicata a San Giovanni (cioè il Duomo di Santa Maria Assunta), già ospitante un manufatto 'complicato' ma di indubbia qualità come la statua lignea di Santa Eufemia ritenuta opera di Mantegna²². Il gesto di Nugent correva in parallelo al suo impegno per i possedimenti di famiglia lucani, per lei non meno importanti di quelli mantenuti tra Firenze, Napoli e Trieste.

Il dato è tanto più significativo se si pensa che gli anni Trenta del Novecento furono molto duri per via della Grande Depressione, i cui effetti disastrosi ovviamente si fecero sentire dal 1929 anche sin negli angoli più remoti del Mezzogiorno. In un'ultima lettera che qui si presenta, indirizzata ancora una volta al suo amministratore e datata al 2 maggio 1933²³, Nugent si lamentava del perdurare proprio della acutissima crisi economica che aveva investito oltre

¹⁶ Bari, Archivio di Stato (d'ora in poi ASB), *Fondo Casa editrice Giuseppe Laterza & Figli* (d'ora in poi FCEGL&F), *Margherita Nugent a Giovanni Laterza*, 28 febbraio 1936.

¹⁷ Baumgarten 1936.

¹⁸ ASB, FCEGL&F, *Margherita Nugent a Giovanni Laterza*, 12 gennaio 1940.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ ASB, FCEGL&F, *Margherita Nugent a Giovanni Laterza*, 2 agosto 1941.

²¹ Castromediano 1896. Sul testo di Castromediano si veda almeno Giannone 2012.

²² Gelao 2013.

²³ IASCA, FPFERSN, Corrispondenza, b. 5, *Margherita Nugent a Giuseppe Dantonio*, 2 maggio 1933.

alle sue aziende in Basilicata, persino l'intero comparto agricolo in Toscana. La nobildonna aveva cercato di far fronte alla drammatica situazione appena descritta agendo con un costante aggiornamento che – ironia del destino – passò anche per le novità proposte da un'altra esposizione frutto della politica del Ventennio (come già la *Mostra della Pittura Italiana del Sei e Settecento* del '22), cioè la *Mostra Nazionale di agricoltura* inaugurata dal Re, sempre a Firenze, il 19 maggio del 1934.²⁴

2. Alba Medea e la scoperta della Puglia bizantina (1934-1939)

Della Grande Depressione scrive anche Alba Medea in una lettera del 24 aprile 1936 conservata presso l'Archivio del Senato della Repubblica Italiana (Fig. 5). In questo caso, il suo interlocutore era Umberto Zanotti Bianco, archeologo, uomo politico e intellettuale antifascista²⁵. Nella sua missiva, Medea poneva l'accento sulle difficoltà di reperire fondi da parte di un non meglio precisato industriale o capitalista (forse un giovane Adriano Olivetti?), condividendo nel contempo la causa meridionale e ribadendo la necessità di «far risorgere dalle ceneri ancora calde della Magna Grecia» una nuova «società culturale»²⁶. Sempre dai documenti del Senato della Repubblica si evince che il fine di una simile proposta era quella di assicurare un gettito costante di fondi (ancorché modesto), in modo da contrastare l'improvvisa chiusura da parte dei gerarchi fascisti – nel 1934 – di Palazzo Taverna, storica sede dell'ANIMI. Tra l'altro, l'intervento del regime era il motivo per cui, nonostante gli studi sulle cripte eremitiche pugliesi fossero stati portati a termine da Medea proprio nel '34, la pubblicazione del suo volume avvenne poi solo cinque anni dopo, nel 1939, ma, in ogni caso, nel perimetro della stessa ANIMI e all'interno della Collezione di Studi Meridionali fondata dal medesimo Zanotti Bianco²⁷.

Le ricerche di Medea sono documentate dalla fitta corrispondenza che la studiosa sviluppò proprio con il noto meridionalista piemontese, ma cretese di nascita. Sono lettere che narrano in special modo delle sue ricognizioni sui materiali bizantini, in particolare ad Andria e a Poggiardo, che, prima, nel settembre del 1934, le consentirono di partecipare al IV Congresso Internazionale di Bizantinistica, tenutosi presso l'Università di Sofia e in occasione del

²⁴ IASCA, FPFRSN, Corrispondenza, b. 6, *Margherita Nugent a Giuseppe Dantonio*, 23 maggio 1934.

²⁵ Roma, Archivio Storico del Senato della Repubblica, *Fondo Umberto Zanotti Bianco* 4.4. Unità 281, *Alba Medea a Umberto Zanotti Bianco*, 24 aprile 1936. Sul personaggio: Vistoli 2020.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Medea 1939 (poi ristampato nel 2014).

quale Medea intervenne sul tema largo dei monumenti pugliesi riconducibili a tale facies culturale, poi, nel 1938 (dunque prima di pubblicare il suo volume), scrivendone sull'*American Journal of Archaeology* (Fig. 6)²⁸.

Il dato pare significativo perché dimostra un interesse in comune – quello per la cultura bizantina – ad esempio con una figura di primo piano come Bernard Berenson²⁹ che, in Puglia, giunse per la prima volta nel 1897 (dove continuò a tornare sino al 1952 almeno)³⁰ e che poi, nel 1962, avrebbe avuto modo di firmare, con la stessa Medea e altri più giovani studiosi, tra cui Rodolfo Pallucchini, una monografia dedicata a Palladio e a Veronese³¹. Sempre l'attenzione di Medea per il mondo bizantino³² è un aspetto che poi trova il suo riflesso pure in un interessante articolo apparso su «La Gazzetta del Mezzogiorno». Firmato dall'orientalista Giuseppe Gabrieli³³, che due anni dopo avrebbe pubblicato l'*Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia*³⁴, il pezzo muoveva proprio dal congresso bulgaro di cui sopra (e dalla partecipazione di Medea), non solo per sostenere la necessità di creare una cattedra universitaria dedicata a questi studi in Puglia ma, soprattutto, per porre in evidenza gli aspetti peculiari e innovativi dell'intervento della giovane ricercatrice.

Non fu l'unica circostanza in cui il lavoro di Medea incontrò una discreta attenzione. Lo dimostra soprattutto una delle prime recensioni al suo volume sulle cripte eremitiche pugliesi a firma dell'archeologo Guillaume De Jerphannon, che ne scrisse nel 1939 sull'*Archivio storico per la Calabria e la Lucania* (cioè lo stesso periodico dove nel '33 era stato segnalato il volume di Nugent

²⁸ Medea 1938, pp. 17-29.

²⁹ Bernardi, Koulouris 2022, pp. 53-70.

³⁰ Leonardi 2019b, pp. 432-453, 2020b, pp. 177-200, 2024, pp. 235-270. Si noti poi come in Berenson 1948, pp. 25-26, lo studioso andò ad assumere una decisa posizione contro chi, come l'archeologo austriaco Josef Strzygowski, aveva persuaso i «suoi seguaci che niente di buono poteva giungere dall'Egeo e dal Sud», cioè dalla culla di quell'arte bizantina così apprezzata anche da Medea.

³¹ Berenson *et al.* 1960. A tal proposito e in relazione al volume 'veneto', presso l'Archivio Berenson di Villa I Tatti si conserva anche una lettera indirizzata da Alba Medea al celebre storico dell'arte, del 10 marzo 1956, che pare utile qui trascrivere per restituire il grado di consuetudine e collaborazione tra i due: «Dear B. B., Am here for a couple of days in a very quiet and springlike but still cold Masér. We have collected some photographs for you and are sending them: naturally not those of the most important frescoes for you are sure to have them. We do hope they are what you needed. As far as dates go the traditional 1560 seems to have been postponed coming down to the years after 1563 (Cana supper - Louvre) and before 1566 (S. Giorgio = Verona) (Pallucchini = Gli affreschi di P. V. a Masér. Arti Grafiche = Bergamo 1938). I very much envied Marina [Volpi, n.d.a.] the chance of being with you at the Tatti. Florence seems to be out of our travelling directions for the moment also if it always is in our heart's wishes. I do hope you are quite well and send best love to you and Nicky. I also hope you haven't quite forgotten me after so much time! I now give Marina her turn yours devotedly. Alba [Medea, n.d.a.]».

³² De Giorgi 2022, pp. 221-239.

³³ Gabrieli 1934, p. 3.

³⁴ Gabrieli 1936, pp. 17-30.

sulla cripta di San Francesco a Irsina)³⁵. Sebbene la studiosa avesse scelto di circoscrivere la sua indagine alla sola Puglia, pur dimostrando lei di essere a conoscenza che il fenomeno si estendesse anche a zone limitrofe come la Basilicata e la Calabria³⁶, De Jerphanion, esperto conoscitore della Cappadocia, sottolineò ad esempio come il nuovo libro di Medea offrisse la possibilità di cogliere non pochi punti di raccordo con l'area anatolica.

Inoltre, sempre De Jerphanion, si ritrovò a constatare come i monumenti trattati nel contributo di Medea fossero raggruppati per province e, all'interno di ciascuna, secondo l'ordine alfabetico delle località su cui essi insistevano. Un metodo ritenuto di sicuro efficace ai fini della consultazione, ma che, sempre a parer suo, poteva rendere difficile far comprendere con immediatezza le diverse aree di diffusione delle cripte affrescate. Forse, prevedere l'inserimento di una cartina geografica avrebbe potuto ovviare a questo inconveniente, facilitando così anche il comune viaggiatore (molte delle località menzionate non figuravano nelle guide turistiche). In ogni caso, ancora lo studioso francese dava atto che tutti i monumenti di un qualche interesse erano stati considerati e che solo per quelli che non erano stati ritrovati direttamente dall'autrice vi era una semplice segnalazione. In generale, il volume elencava oltre centoventi chiese o cappelle sotterranee, con tavole dedicate ai ventitré monumenti più significativi.

Le schede poi si presentavano sì brevi, ma sempre contraddistinte da un ordine chiaro e logico. Tale qualità era dimostrata dal fatto che Medea indicava a ogni occasione la posizione esatta del monumento (non sempre facile da individuare, soprattutto se in aperta campagna), la sua condizione (la proprietà privata spesso sembrava favorirne il degrado), la sua forma (con rilievi di piante e sezioni per le cappelle). Seguivano la lettura e la valutazione degli affreschi, la trascrizione dei brani epigrafici, delle iscrizioni dipinte, sino ad esprimere delle circostanziate considerazioni sulle condizioni del monumento e sulle eventuali misure da adottare per assicurarne la tutela. De Jerphanion annotava come ogni scheda si concludesse con una utilissima bibliografia (laddove disponibile). Tutto ciò era considerato eccellente, senza generare rimpianti per l'essenzialità dell'opera. L'unica nota dolente per l'archeologo è che Medea avrebbe potuto organizzare un corredo iconografico ancora più completo. Tuttavia, a beneficio di un 'tassello' ancora così debole del Patrimonio Culturale italiano, il libro venne riconosciuto come un indubbio vantaggio, essendo maneggevole e dal prezzo accessibile.

Continuando a valutare il contributo di Medea, De Jerphanion notò infine che nelle sue interpretazioni (iconografiche e/o epigrafiche), l'autrice si riferiva in generale a chi l'aveva preceduta su questi stessi argomenti, spesso tendendo

³⁵ De Jerphanion 1939, pp. 399-410. Poi anche Vendola 1941.

³⁶ Come del resto già si era reso conto Arslan: Leonardi 2019a, p. 24.

ad assecondarne le opinioni, forse anche con eccessiva deferenza e sempre dimostrando una rispettosa modestia (atteggiamento considerato piuttosto raro già a quei tempi). Pare interessante notare come, ancora secondo De Jerphanion, non sarebbe stato da ritenersi irriguardoso correggere o integrare le posizioni di altri colleghi (uomini), soprattutto da parte di una storica dell'arte – attenta come già Nugent alle questioni storico-artistiche meridionali – dotata a suo dire di eccellenti intuizioni.

Riferimenti bibliografici / References

Arslan W. (1927), *Relazione di una missione artistica in Basilicata*, «Campagne della Società Magna Grecia (1926 e 1927)», pp. 81-90.

Baumgarten A.G. (1936), *Aesthetica*, Bari: Laterza.

Bernardi G., Koulouris S. (2022), *Un precursore: Bernard Berenson e Bisanzio nell'Archivio de I Tatti*, in *Fotografare Bisanzio*, a cura di A. Iacobini, L. Bevilacqua, Roma: Campisano Editore, pp. 53-70.

Berenson B. (1948), *Aesthetics and history in the visual arts*, New York: Pantheon.

Berenson B., Franco F., Honour H., Medea A., Ogetti P., Pallucchini R. (1960), *Palladio, Veronese e Vittoria a Maser*, introduzione di B. Berenson, Milano: Editore Martello.

Cappelli B. (1933), *Recensione a Margherita Nugent, Affreschi del trecento nella cripta di S.Francesco ad Irsina*, «ASCL», 3, pp. 305-316.

Castromediano S. (1896), *Carceri e Galere Politiche. Memorie del duca Sigismondo Castromediano*, 2 voll., Lecce: Editore Salentina.

De Giorgi M. (2022), *Gli archivi della pittura rupestre in Puglia: da Alba Medea a Cosimo Damiani Fonseca*, in *Fotografare Bisanzio*, a cura di A. Iacobini, L. Bevilacqua, Roma: Campisano Editore, pp. 221-239.

De Jerphanion G. (1939), *Recensione a Alba Medea, Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, «ASCL», 1, pp. 399-410.

Frizzoni G. (1914), *Opere di pittura venete lungo la costa meridionale dell'Adriatico*, «Bollettino d'Arte», 8, pp. 23-40.

Gabrieli G. (1934), *Per i monumenti bizantini medievali in Puglia*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 ottobre, p. 3.

Gabrieli G. (1936), *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia*, Roma: Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte.

Gelao C. (2013), *Andrea Mantegna scultore e la Sant'Eufemia di Montepeloso*, Venezia: Marsilio.

Giannone A. (2012), *Sigismondo Castromediano e la memorialistica risorgimentale*, «Critica Letteraria», 40, pp. 289-306.

Leonardi A. (2018), *Margherita Nugent (1891-1954). Lo sguardo di un'intenditrice d'arte sul Barocco genovese*, in *The Taste of Virtuosi. Collezionismo e mecenatismo in Italia 1400-1900*, a cura di A. Leonardi, Firenze: Edifir.

Leonardi A. (2019a), *La Basilicata di Wart Arslan (1928-1930). Intorno a una missione artistica nella «più negletta tra le regioni d'Italia»*, in *Wart Arslan e lo studio della storia dell'arte tra metodo e ricerca*, a cura di M. Visioli, Milano: Officina Libraria, pp. 23-38.

Leonardi A. (2019b), *#weareinpuglia 1964. Lorenzo Lotto e i pittori veneti in mostra*, in *Lorenzo Lotto. Contesti, significati, conservazione*, a cura di F. Coltrinari, E. Dal Pozzolo, Treviso: Zel Edizioni, pp. 432-453.

Leonardi A. (2020a), *Pinacoteca, Museo Provinciale o Nazionale? Per una storia del Museo nel Palazzo degli Studi di Bari (1875-1928)*, in *Il museo che non c'è. Arte, collezionismo, gusto antiquario nel Palazzo degli Studi di Bari (1875-1928)*, catalogo della mostra (Bari, 28 febbraio-24 aprile 2020), a cura di L. Derosa, A. Leonardi, Firenze: Edifir, pp. 77-102.

Leonardi A. (2020b), *«È tempo di agire». Edward Perry Warren, Antonio Jatta, Bernard Berenson e il mercato artistico-antiquario nella Puglia storica tra musei pubblici e privati (XIX-XX secolo)*, in *Il museo che non c'è. Arte, collezionismo, gusto antiquario nel Palazzo degli Studi di Bari (1875-1928)*, catalogo della mostra (Bari, 28 febbraio-24 aprile 2020), a cura di L. Derosa, A. Leonardi, Firenze: Edifir, pp. 177-200.

Leonardi A. (2022a), *Firenze 1911-1922. La pittura italiana del Sei e Settecento in mostra*, Firenze: Edifir.

Leonardi A. (2022b), *«Interferenze culturali» per la Storia dell'Arte a Genova. Giusta Nicco Fasola (1901-1960) ed Ezia Gavazza (1928-2019)*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», Supplemento n. 13.

Leonardi A. (2024), *Il Rinascimento di Bernard Berenson (visto da Genova): Laura Gropallo e un 'ritratto' per «Nuova Antologia»*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», 29, pp. 235-270.

Leonardi A. (2025), *«Bella è la Mostra del Seicento e del Settecento italiano»: Longhi's paper's/Firenze 1922*, in *Officina 1922. Una mostra alle origini della fortuna del Barocco*, a cura di M. Failla, S. Quagliaroli, Torino: Sagep editori, pp. 21-33.

Mari A. (1933). *Arte lucana del Trecento*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 25 marzo, p. 5.

Medea A. (1932), *Arte italiana alla corte di Francesco I*, Milano: Casa Editrice L.F. Cogliati S.A.

Medea A. (1938), *Mural Paintings in Some Cave Chapels of Southern Italy*, «*American Journal of Southern Italy*», 42, pp. 17-29.

Medea A. (1939), *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, 2 voll., Roma: Collezione Meridionale Editrice.

Medusa (1931), *Principio d'anno in libreria. E poi si dice...*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 gennaio, p. 3.

Nugent M. (1925-1930), *Alla Mostra della Pittura Italiana del '600 e '700*, 2 voll., San Casciano val di Pesa: Società Editrice Toscana.

Nugent M. (1933), *Affreschi del Trecento nella cripta di S. Francesco ad Irsina*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

Polifilo (1935), *La grande arte italiana a Parigi. Vagoni di capolavori in arrivo*, «Corriere della Sera», 26 aprile, p. 3.

Salmi M. (1919), *Appunti per la storia della pittura in Puglia*, «L'Arte», 22, pp. 149-192.

Settis S. (2005), *Umberto di Magna Grecia*, «Il Sole 24 Ore», 1 maggio, p. 29.

V. B. (1933) *Libri d'arte*, «Corriere della Sera», 8 giugno, p. 3.

Vendola D. (1941), *Recensione ad Alba Medea, Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, «Japigia», 2, pp. 136-142.

Zanotti Bianco U. (1935), *Paolo Orsi e la Società Magna Grecia*, «ASCL», 5, 3-4, p. 317.

Appendice / Appendix

Fig. 1. Margherita Nugent (a sinistra),fotoritratto 1953 ca., Trieste, Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte; Alba Medea (a destra), fotoritratto, 1926 ca., Milano, Palazzo di Brera, Biblioteca Nazionale Braidense



Fig. 2. Frontespizi dei volumi di Margherita Nugent *Alla Mostra della Pittura Italiana del '600 e '700*, San Casciano di Val Pesa (1925) e di Alba Medea, *Arte Italiana alla Corte di Francesco I*, Milano (1932)

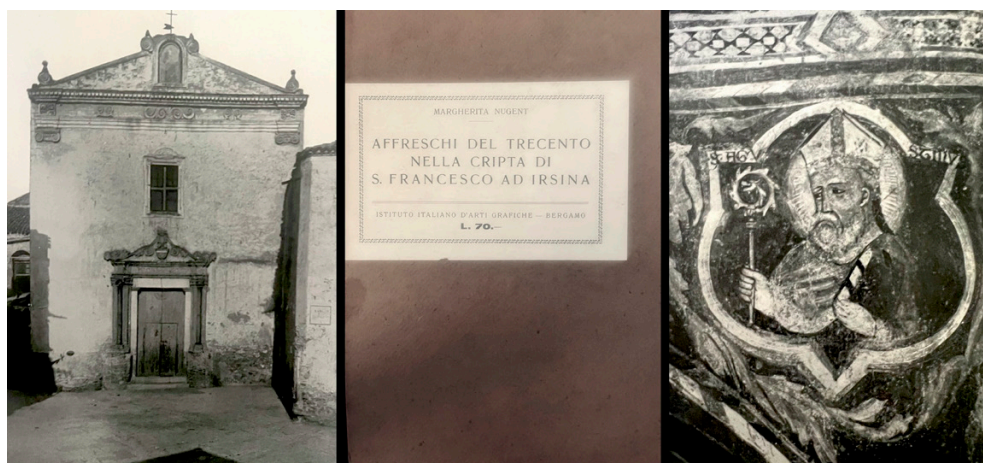


Fig. 3. Alcune immagini del volume di Margherita Nugent, *Affreschi del Trecento nella Cripta di S. Francesco ad Irsina*, Bergamo (1933): Chiesa di S. Francesco, Irsina, Facciata, tav. III; Frontespizio del volume; Cripta di S. Francesco, Irsina, I dottori della Chiesa- Particolare-Sant'Agostino, tav. XLIV

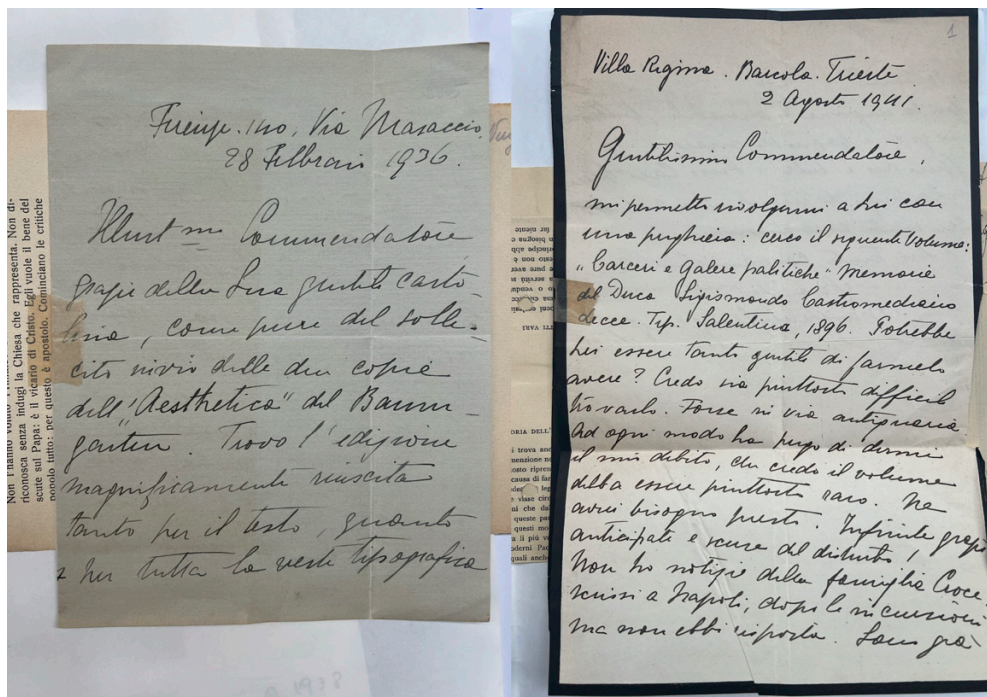


Fig. 4. ASB, Lettere di Margherita Nugent a Giovanni Laterza (28 febbraio 1936 e 2 agosto 1941)

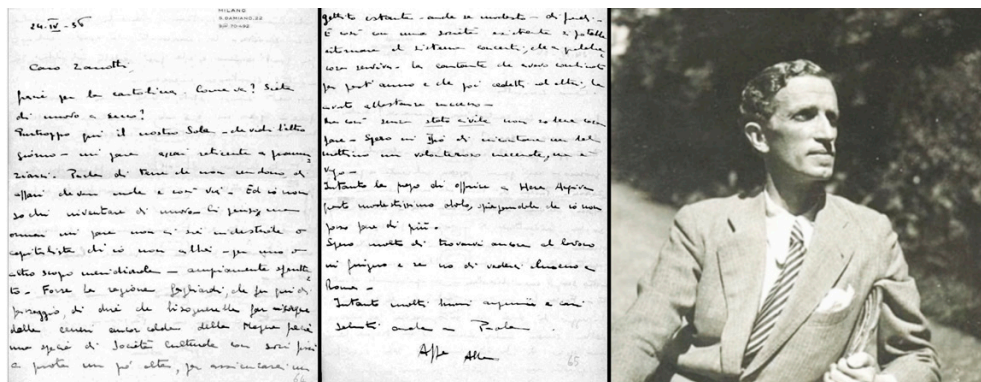


Fig. 5. ASSR, Lettera di Alba Medea a Umberto Zanotti Bianco, nella foto storica a lato (24 aprile 1936)

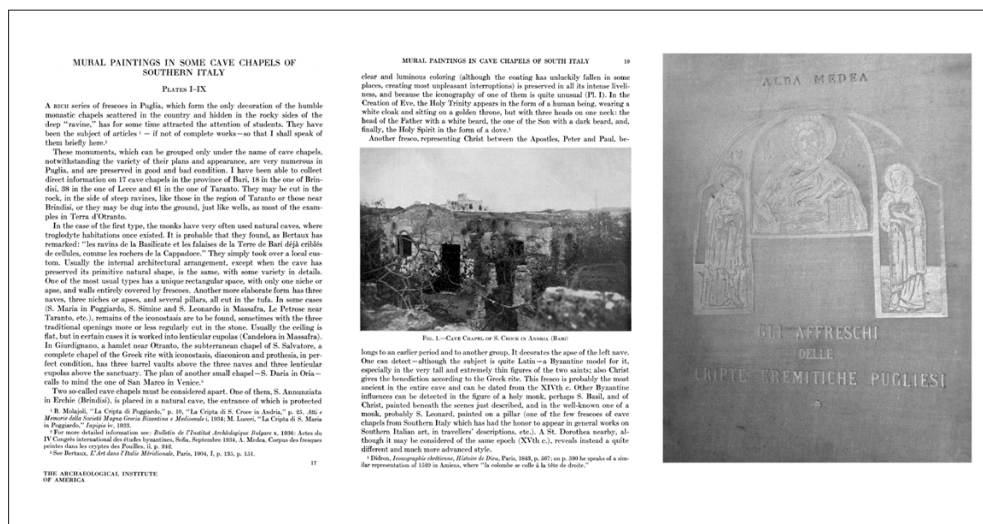


Fig. 6. Alcune pagine del saggio di Alba Medea, *Mural Paintings in Some Cave Chapels of Southern Italy*, American Journal of Archaeology Jan-Mar., 1938, Vol.42, No.1 (Jan.-Mar., 1938), pubblicato dall'Archeological Institute of America; frontespizio del volume di Alba Medea, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma (1939)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre,
Giovann Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo
Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

A cura di / Edited by

Eliana Carrara, Patrizia Dragoni, Consuelo Lollobrigida, Ilaria Miarelli Mariani

Testi di / Texts by

Michele Amedei, Susanna Arangio, Erica Bernardi, Eliana Billi, Irene Boyer,
Eleonora Caggiati, Laura Calvi, Eliana Carrara, Rosanna Carrieri, Matilde
Cartolari, Elena Catra, Alessia Cecconi, Lucia Colombari, Laura Conconi,
Elena Corradini, Alice Cutullè, Anna Maria D'Achille, Laura D'Angelo, Andrea
Daffra, Margherita De Gennaro, Patrizia Dragoni, Alessandro Ferraro,
Alžběta Filipová, Maria Clelia Galassi, Irene Gerogianni, Ludovica Girau,
Laura Iamurri, Charis Kanellopoulou, Anna Kopócsy, Andrea Leonardi,
Danilo Lupi, Angela Maderna, Maria Giovanna Mancini, Marta Mascardi,
Fátima Medeiros, Margherita Melani, Martina Miorelli, Federica Muzzarelli,
Martina Nastasi, Francesca Nucera, Maria Letizia Paiato, Vittorio Pajusco,
Caterina Paparello, Valeria Raho, Rita Randolfi, Marina Righetti, Bernardina
Sani, Marta Vitullo

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362